



presenta

***Le avventure galanti
del giovane Molière***
(Molière)

un film di
Laurent Tirard

durata **120 minuti**

uscita **6 aprile**

BIM DISTRIBUZIONE
Via Marianna Dionigi 57
00193 ROMA
Tel. 06-3231057 Fax 06-3211984

cast artistico

Molière	Romain Duris
Jourdain	Fabrice Luchini
Elmire	Laura Morante
Dorante	Edouard Baer
Célimène	Ludivine Sagnier
Henriette	Fanny Valette
Louison	Mélanie Dos Santos
Valère	Gonzague Montuel
Thomas	Gilian Petrovsky
Madeleine	Sophie-Charlotte Husson
Maestro di danza di Jourdain	Arié Elmaleh
Maestro di pittura di Jourdain	Eric Berger

cast tecnico

Regia	Laurent Tirard
Sceneggiatura e dialoghi	Laurent Tirard e Grégoire Vigneron
Fotografia	Gilles Henry
Scenografia	Françoise Dupertuis
Costumi	Pierre-Jean Larroque
	Gilles Bodu-Lemoine
	Pui Lai Huam
Montaggio	Valérie Deseine
Suono	Eric Devulder
Montaggio del suono	François Fayard
Mix	Thomas Gauder
Assistente alla regia	Alan Corno
Direttore di produzione	Laurent Sivot
Produttrice esecutiva	Christine de Jekel
Produzione	Fidélité Films, Olivier Delbosc e Marc Missonnier
Una coproduzione	France 2 Cinéma France 3 Cinéma
In associazione con	Wild Bunch
Con la partecipazione di	Canal+

SINOSSI

Nel 1644 Molière (Romain Duris) ha 22 anni. Il suo teatro è in bancarotta. Molière finisce in prigione per debiti. Una volta uscito, sparisce.

Il “borghese gentiluomo” Jourdain lo porta a casa sua. Molière si dovrà fingere un prete incaricato dell’istruzione della figlia minore di Jourdain. In realtà quest’ultimo, per sedurre una giovane nobildonna, vuole imparare a recitare e desidera che sia Molière a insegnarli. Ma la moglie di Jourdain Elmire (Laura Morante) non sembra apprezzare la presenza dell’estraneo in casa sua...

NOTE DI PRODUZIONE

Molière. Da solo il nome evoca un universo di una ricchezza incredibile.

Il nuovo film di Laurent Tirard ci illustra la vita e l'opera di colui che, prima di diventare uno dei più importanti autori teatrali del mondo, fu innanzitutto un uomo.

Tutte le biografie di Molière parlano di una sua assenza lunga e misteriosa cominciata all'età di 22 anni. E se, in quel periodo, Molière avesse incontrato le persone che poi sarebbero diventate fonte di ispirazione per i suoi personaggi?

Un altro approccio

Laurent Tirard, cosceneggiatore e regista, spiega: “Si potrebbe immaginare che sono un grande ammiratore di Molière e desideravo fare questo film da molto tempo, ma non è così. Il progetto è nato per caso. Al momento dell'uscita di *Mensonges et Trahisons*, il mio primo lungometraggio, mi sono reso conto che quello che pensavo fosse un film originale, un po' nuovo, era solo un altro film sui trentenni. In *Mensonges et Trahisons* mi sono molto divertito a girare tutte le scene sulla preistoria, il medioevo, il XIX secolo e anche gli anni Ottanta. Mi piaceva molto l'idea di una commedia disinvolta, dai contenuti moderni ma in costume. Il campo era ancora vasto. “Mi ricordavo di aver letto con piacere *Il Misanthropo* a scuola, ma nulla di più. Perciò ho ricominciato a leggerlo e, grazie all'esperienza e alla maturità, l'ho apprezzato molto di più. All'improvviso mi è venuta voglia di leggere Molière. Ho scoperto *Le intellettuali* che non conoscevo affatto. Ho amato tutto di questa commedia. Al di là della magia delle parole, le situazioni erano universali, senza tempo e Molière le restituiva con un forte senso della natura umana. Come fare una scelta? Come fare un adattamento? *Il Misanthropo* non mi bastava, nemmeno *Le intellettuali*. Allo stesso tempo ho cominciato a leggere delle biografie di Molière.

Per arrivare a un progetto soddisfacente, Grégoire Vigneron, il mio cosceneggiatore, ed io dovevamo metabolizzare quello che Molière aveva scritto e la sua storia personale allo scopo di poter mettere tutto insieme. Volevamo far incontrare l'autore e la sua opera. Questo film doveva avere lo spirito delle opere di Molière e, allo stesso tempo, rispecchiare il nostro punto di vista su di lui.”

Marc Missonier, produttore, ricorda: “Dopo *Mensonges et Trahisons*, Olivier Delbosc ed io volevamo di nuovo lavorare con Laurent. Ci ha sottoposto molti progetti e questo ci ha subito entusiasmato. Un soggetto del genere trattato da Laurent e Grégoire aveva un grosso potenziale. Il loro approccio cambiava tutto. La loro idea aveva il merito di rispolverare il mito e di farci immergere in quello che la sua opera ha di più vivo, divertente e commovente.”

Nel cuore di un'opera e di un uomo

Laurent Tirard spiega: “Con Grégoire abbiamo in comune un certo punto di vista sulla vita e, soprattutto, ridiamo delle stesse cose. Anche su un piano più tecnico, ci completiamo molto bene. Io mi occupo soprattutto della struttura e della costruzione della storia e lui si occupa di più dei personaggi. Mi aiuta a esplorarli. Proveniamo da ambienti piuttosto simili ma abbiamo avuto esperienze di vita completamente diverse. Io ho avuto un'esistenza molto protetta e sono molto tranquillo, anche troppo. Questo ha il merito di portare alla scrittura un certo rigore che rassicura Grégoire. Lui conosce la vita molto meglio di me. Prima di lavorare con lui facevo evolvere i personaggi in maniera troppo logica e Grégoire mi ha dimostrato che raramente le persone si comportano così.”

Interviene Grégoire Vigneron: “Leggendo l'opera di Molière ci siamo sentiti molto vicini all'autore perché associa lo studio dei costumi a un'accurata analisi sociale. Molière ha inventato la commedia di costume che amiamo tanto.”

Riprende Laurent Tirard: “Ci sono diversi tipi di biografie di Molière. Alcune sono ricche di documentazione ma un po’ fredde, quasi cliniche. La biografia molto romanzata di Mikhail Bulgakov fa arricciare il naso di molti storici ma ci ha fornito uno sguardo molto più umano sul personaggio. Le biografie hanno spesso il difetto di voler mettere in evidenza solo le qualità di Molière e di mostrare il suo incredibile talento. Idealizzando il personaggio, i biografi creano una distanza e ci impediscono di affezionarci a lui dal punto di vista umano. In compenso, i suoi difetti, la sua scarsa autoironia, la sua pigrizia il suo essere un po’ umorale lo fanno scendere dal piedistallo e lo avvicinano un po’ a noi.”

Grégoire Vigneron aggiunge: “La nostra ambizione non era quella di fare una tesi su Molière. La nostra storia è inventata, ma direttamente ispirata al suo spirito e al suo lavoro. E’ stato in galera per debiti e proprio dopo questo episodio è sparito...”

Laurent Tirard riprende: “Le biografie degli anni Cinquanta parlano di una sparizione di parecchi mesi. Anche se questa cosa oggi viene rimessa in discussione, abbiamo deciso di interessarci a questo periodo in cui Molière affronta il suo peggiore insuccesso come tragediografo, subito prima della partenza per la grande tournée in provincia che segnerà l’inizio del suo grande successo. Di questo mistero, di questa assenza, abbiamo deciso di farne l’anima del film. Abbiamo cercato di immergerci nella sua opera rileggendo tutto, analizzando ogni scena. E’ stato un vero piacere, siamo tornati alla commedia pura e abbiamo cominciato a capire i meccanismi delle sue pièces. Per tre mesi abbiamo preso appunti, trovato idee per alcune scene o semplicemente notato alcune battute. Così abbiamo accumulato una sorta di materia prima un po’ caotica senza cercare di organizzarla subito. Il piacere che abbiamo provato nel fare questo lavoro ha cambiato il nostro modo di scrivere. Per Grégoire e per me ci sarà sempre un prima Molière e un dopo Molière.”

Molto più umano di una statua...

Grégoire Vigneron spiega: “Per imparare a conoscere un personaggio come Molière, bisogna dimenticare il suo peso storico. E’ un eroe. E’ geniale e ultraprolifico. Ha scritto *Tartufo* in due settimane.

Scrivava con sincerità, con un misto d’innocenza e spontaneità! Tutte le sue contraddizioni, le sue passioni, i suoi paradossi gli conferiscono un altro spessore rispetto all’immagine in cui rimane spesso imprigionato. Era un essere vivente, un uomo passionale e nelle sue opere tutto questo si avverte.

Grégoire Vigneron aggiunge: “Molière si preoccupava degli incassi dei suoi spettacoli. Dirigevo una compagnia teatrale e si battevo perché il lavoro andasse bene. Aveva un forte senso della comunicazione. Grazie a Lagrange che teneva la contabilità della compagnia, conosciamo esattamente gli importi delle entrate e sappiamo anche che se, qualcosa non piaceva al pubblico, Molière era pronto a rimettere mano alle sue pièces!”

Laurent Tirard precisa: “Penso che fosse un personaggio molto più complesso dell’immagine che ne abbiamo noi oggi. Era suscettibile, capace di attacchi di megalomania, di grandi momenti di depressione e di disperazione, non molto sicuro di sé.”

Il regista prosegue: “Nel film, Molière è un giovane uomo entusiasta che si ritrova immerso in una situazione che lo costringe a scoprire com’è fatto veramente. Il suo incontro con Elmire, più grande di lui ma molto attraente, sarà una rivelazione. Lei gli mostrerà la strada da seguire. Questo è il film. La realtà è molto diversa. Immergendoci nella sua vita, ci siamo resi conto che il suo percorso gli ha permesso di essere quello che era. Figlio di un tappezziere, artigiano e imprenditore, Molière possiede un senso dell’artigianato che ritroviamo nelle sue commedie. Un’altra cosa che lo distingue da molti altri autori è che lui era innanzitutto un attore. Non si è messo a scrivere per amore delle parole, ma per recitare. Non è un autore che lavora su commissione, ma un autore attore. E’ andato a scuola dai Gesuiti a Clermont, dove ha ricevuto una solida formazione. Suo

padre l'ha obbligato a studiare diritto a Orléans. Quindi ha delle basi teoriche rigorose e conosce la sofferenza sia psichica che fisica. Ha perso sua madre ancora molto giovane, verso l'età di dieci anni. Aveva anche una sorta di handicap (aveva delle grosse difficoltà respiratorie). Quando era piccolo suo nonno lo portava a vedere i saltimbanchi e gli attori sul Pont Neuf e lui ne rimase affascinato molto presto. Tutti questi elementi gli hanno permesso di diventare quello che era.”

Laurent Tirard spiega: “ Sulla base di questi elementi, abbiamo cominciato a costruire il film, prendendo dalle sue opere i personaggi che ci sembravano più significativi. Ne abbiamo dovuti eliminare molti, cosa che è stata spesso dolorosa. Alcuni personaggi li abbiamo fusi in uno solo. Così, Célimène è un misto della Célimène del *Misanthropo* e della Philaminte de *Le intellettuali* . Anche Jourdain è un misto. Poi abbiamo attribuito le qualità di alcuni personaggi al nostro Molière.”

Grégoire Vigneron prosegue: “Eravamo talmente impregnati dell'opera di Molière che non è stato difficile scrivere la sceneggiatura.”

Riprende Laurent Tirard: “Non scriviamo mai in funzione di un attore in particolare, un po' per superstizione. Avere in mente un attore permette di visualizzare meglio il personaggio ma se poi rifiuta, rassegnarsi a dire addio al suo volto e alla sua voce è veramente terribile! In questo film tutti gli attori erano molto diversi, con delle personalità molto forti. Ognuno di loro, in un certo senso, è protagonista. Ogni volta mi devo riposizionare mentalmente nell'asse di qualcuno. Per la natura stessa del concetto, nel film il personaggio di Molière è molto spesso spettatore, in particolare quando si trova faccia faccia con Jourdain. Romain ha dato molto di più di quanto sperassi. Romain porta sullo schermo un'intensità e una presenza di cui ho preso coscienza solo durante le riprese. Mi ha anche sorpreso e credo si sia sorpreso anche lui per il suo talento per la commedia. Alcune scene del film richiedevano un lavoro da commedia, come quando prende in giro gli esattori, imita tutti i personaggi della casa per Elmire o quando, nelle scene finali, deve recitare sul palco tutte le commedie di Molière. Romain non aveva mai fatto teatro, meno che mai teatro classico, perciò era una vera incognita per lui. Il terzo giorno di riprese dovevamo fare *Le furberie di Scapino* e quando Romain ha iniziato a recitare ci ha lasciato tutti a bocca aperta. Aveva colto nel segno, era perfetto, era a suo agio e si divertiva. Romain studia tantissimo quando deve affrontare un terreno che non è il suo. Le sue enormi capacità e la sua professionalità mi hanno colpito molto.

Laurent Tirard prosegue: “Vi potreste chiedere perché ho voluto affidare il ruolo di Jourdain a Fabrice Luchini. Speravo nella sua follia, nella sua capacità di cambiare umore all'interno della stessa scena. Pochi attori sono in grado di recitare su tanti registri diversi. Fabrice ha esitato molto prima di decidere di fare il film. In effetti, se c'è una persona in Francia che può essere considerata come uno specialista della lingua francese, del testo e quindi di Molière, è lui. E si trovava di fronte a un giovane regista che aveva fatto solo un film e che gli annuncia che vuole fare un film su Molière! Quando gli ho proposto il ruolo di Monsieur Jourdain ha avuto molte difficoltà a sbarazzarsi dell'immagine che ne abbiamo tutti, quella di un uomo sciocco, un imbecille felice, totalmente ridicolo, completamente ignorante – tutto il contrario di Fabrice. Al nostro primo incontro mi ha chiesto se l'avevo scelto per una volontà perversa di umiliarlo – cosa che mi ha fatto molto ridere! E' stato difficile convincerlo che per me Jourdain era un personaggio complesso e che aveva bisogno di un attore del suo spessore per respingere tutti i pregiudizi che generava il nome del personaggio. E' un essere complicato, che si è fatto da solo e non deve la sua riuscita a nessuno. Il suo desiderio di ascesa sociale lo spinge a voler sedurre Célimène che rappresenta la nobiltà. Può essere forte e intelligente ma può anche diventare un bambino che si fa prendere in giro da tutti. E Fabrice può avere questo lato totalmente naïf, senza farlo sembrare finto. Nel finale ha la complessità che speravo e porta al personaggio un'umanità che non avrei mai trovato in un altro attore.

Per il ruolo di Elmire stranamente non riuscivo a trovare in Francia questo misto di fascino, maturità, carattere e tenerezza di cui il ruolo aveva bisogno. Perché ha sposato Jourdain? Non aveva scelta. Ma all'interno dell'esistenza che le è stata imposta lei fa la sua vita, ama i suoi figli ed è buona amica di suo marito. Noi la stimiamo molto. La prima cosa che mi ha colpito scoprendo Laura Morante nei suoi film è la potenza del suo sguardo, l'intensità e la malinconia che sprigionano i suoi occhi. Allo stesso tempo quando sorride il suo viso si illumina. Laura ha un'eleganza naturale e il suo bell'accento portava un ulteriore mistero al personaggio. Parla molto bene francese ma il suo accento creava dei piccoli problemi di articolazione e di ritmo. Ha lavorato molto e io ho subito capito che il problema era più legato a un'angoscia che lei sentiva nei confronti del testo. Più di chiunque altro del cast lei sentiva il peso di Molière, la sua statura e la dimensione sacra dei suoi testi. Aveva letto tutte le sue commedie e aveva paura di tradirlo. Ho dovuto convincerla a dimenticare del testo per rilassarsi e prendere gusto nella recitazione. Aveva bisogno di parlare del suo personaggio e di essere rassicurata su quello che faceva. Mi ha dato molti consigli. La sua risata durante la cena, alla fine della giornata che l'ha vista scoprire la vera identità di Tartufo, non era prevista. Porta qualcosa di fantastico al suo personaggio. E' un'Elmire lucida, seducente, commovente fino ai suoi ultimi istanti di vita.

Laurent Tirard commenta: "Dorante doveva necessariamente avere un certo fascino per riuscire a imbrogliare Jourdain. Edouard Baer aveva recitato nel mio primo film e ci conoscevamo bene. Al di là del piacere della sua compagnia, sentivo che questo ruolo gli avrebbe permesso di andare oltre il suo registro abituale. Con vero talento porta Dorante fino a una sorta di perfidia, fino alla manipolazione. Come in Molière, non c'è redenzione per lui. Dorante è spinto dalla logica. Alla fine è semplicemente cattivo, patetico. Ha una grande importanza nel film, è uno dei motori della storia. Edouard ha un registro di recitazione molto più ampio di quanto si possa immaginare. Più si scoprirà, più sorprenderà. Sono curioso e impaziente di scoprire cosa faremo insieme la prossima volta.

Per la parte di Célimène non ho avuto nessuna esitazione, sapevo che Ludivine Sagnier sarebbe stata la scelta migliore. Mi piace il suo lato frizzante, giovane, un po' pestifero! Aveva solo quattro giorni di riprese, non è stato facile per lei adattarsi, perché tutti gli altri attori avevano avuto più tempo per entrare in questo universo e trovare il ritmo giusto. Era allo stesso tempo difficile e magico. Doveva avere una fiducia totale in me. Edouard e lei si conoscevano bene e la loro complicità naturale è stata utile. Lavorare con lei è stato un vero piacere. E' semplicemente perfetta e interpreta una Célimène bellissima e sexy, esattamente come l'immaginavo! E inoltre aveva una grande padronanza del testo.

LAURENT TIRARD - Biografia

Laurent Tirard ha studiato cinema alla New York University, è stato lettore di sceneggiature per la Warner Bros a Los Angeles e poi giornalista per Studio. Per sette anni ha intervistato registi del calibro di Woody Allen, David Lynch, Martin Scorsese, Jean-Luc Godard e i fratelli Coen. Tutte queste interviste sono state raccolte in un volume che è stato pubblicato in Francia, Stati Uniti, Canada, Inghilterra, Italia, Spagna e Brasile. Ha poi lavorato come sceneggiatore per la televisione e per il cinema.

Dopo aver realizzato due cortometraggi (*De Source Sûre* nel 1999 e *Demain Est Un Autre Jour* nel 2000), è passato al lungometraggio con *Mensonges et Trahisons* e *Plus Si Affinités*.

ROMAIN DURIS (Molière)

La sceneggiatura mi ha colpito ancora prima di aprirla. Sulla copertina c'era scritto Molière a caratteri cubitali. Ho cominciato a leggerla e mi ha subito affascinato. L'ho divorata. Mi sembrava divertente far vedere un Molière umano, con i suoi dubbi, immerso in una vita che sarebbe poi stata fonte di ispirazione per le sue commedie. Laurent Tirard e Grégoire Vigneron sono riusciti a scrivere una storia nuova, senza venire schiacciati dal peso del personaggio, mescolando le loro invenzioni all'opera di Molière. Del suo teatro conservavo un'immagine polverosa che mi ero fatto ai tempi della scuola. Rileggendo le sue commedie per preparare il film, mi sono accorto che il modo in cui ce lo presentavano allora non rifletteva né la vita né l'energia che Jean-Baptiste Poquelin aveva messo nel suo lavoro. Credo che sarebbe impazzito a vedere come vengono spesso messe in scene le sue opere! I suoi testi possono affascinare i giovani se li presentiamo in maniera vitale, senza inutile enfasi. Molière è moderno, critico, spesso sovversivo. Per documentarmi sono andato a vedere dei quadri dell'epoca. Sono anche andato alla Comédie Française e lì, improvvisamente, nel cuore del tempio dedicato a questo maestro ho sentito il peso del personaggio e ho quasi avuto paura. E' la scena del teatro che mi ha liberato. Là, sul palcoscenico, si sente qualcosa di molto personale e l'intimità che si crea con la sala, la platea, mi ha rassicurato sulla libertà che avevo di interpretarlo. Non so se perché si tratta di un film in costume o a causa di Jean-Baptiste Poquelin ma, in confronto agli altri miei film, ho lavorato molto di più e questo mi è piaciuto. Ho perfino fatto un corso di calligrafia. Un'ora al giorno la pratica della scrittura con penna e calamaio mi trasportava in un'altra dimensione. Ho imparato il testo molto tempo prima per abituarli e rispettare la precisione del linguaggio. Poco a poco sono entrato nel personaggio fino al punto di usare alcune parole e la dizione nella vita di tutti i giorni! Sapevo che alcune scene avrebbero richiesto molta preparazione, come quella in cui insegno a Jourdain a imitare un cavallo. Abbiamo visto parecchie cassette di cavalli perché dovevo imitare tre cavalli diversi. Sono stato delle ore a casa a provare, mi filmavo perché così potevo correggere meglio i miei movimenti. La mia vicina del piano di sotto avrà sentito gli stessi rumori che sente Laura Morante nel film! C'è anche la scena in cui imito tutti gli abitanti della casa per Elmire o quella in cui prendo in giro gli esattori. Per ognuna mi dovevo preparare, dovevo lavorare. Laurent mi ha aiutato molto. Lavorare con lui è molto piacevole. E' sempre aperto, ma non perde mai di vista l'insieme del progetto e il tono che lui vuole dargli. Ha un senso dell'umorismo quasi britannico che ritroviamo nella sceneggiatura. Era il garante dell'equilibrio della nostra recitazione. Raramente ho avuto una prima scena di riprese come quella che ho vissuto per questo film. Abbiamo cominciato nella taverna in cui Molière si mette a bere per dimenticare i suoi problemi. La sua ebbrezza lo porta velocemente all'esuberanza. Cominciare con una scena di ebbrezza non ti lascia molta scelta. Ti devi preparare e poi, all'improvviso, la paura comincia a svanire. Durante la prima settimana, abbiamo anche girato delle scene in cui Molière recita a teatro, dei piccoli passaggi che avevamo preparato con Laurent. La prima settimana è stata pazzesca. Mi sono piaciute moltissime cose del film. Uno dei piaceri più grandi è venuto dai miei colleghi. C'era un gran ribollire di personalità, di energie, molto stimolante. Fabrice ha una grande passione per il suo mestiere ed è molto comunicativo. I nostri personaggi non sono esattamente amici ma hanno bisogno l'uno dell'altro. A volte siamo distanti. Tuttavia nella scena in cui scopre che sono l'amante di sua moglie ho provato un'emozione molto forte tra di noi. Questo mi ha confermato che, se prima avevo avvertito meno sentimento fra i nostri personaggi, non era perché non eravamo stati generosi, ma perché questa emozione non doveva ancora venire fuori. Ci siamo divertiti. E' stato un bel rapporto. Per quanto riguarda Laura Morante, c'è stata una vera evoluzione nel corso del film. All'inizio il suo personaggio non mi ama ma poco a poco nasce una complicità, poi una passione. Laura dà molto fascino a Elmire. C'è un bello scambio con lei. Nelle scene di intimità la trovo molto toccante.

Con Edouard ho solo una piccola scena, ma lui è brillante come lo sono pochi. Tuttavia quello che mi piace di lui è che ha sempre dubbi, ha sempre paura. Questa cosa mi tocca molto, lo rende ancora più umano.

Sono stato molto felice di lavorare con Ludivine Sagnier. E' naturale, giusta per la parte, molto generosa. Trovo che sia una formidabile Célimène.

Il film mi ha lasciato dei bellissimi ricordi. Laurent ha avuto la buona idea di non presentare Molière come una rockstar o un genio senza difetti. Ha descritto un personaggio umano, complesso, con i suoi desideri, le sue ambizioni e i suoi dubbi. Un artista di fronte alla sua opera e un uomo di fronte a se stesso. Qualsiasi cosa scrivesse la scriveva con rispetto e trasporto. Amava anche le persone che prendeva in giro e questo contribuisce, credo, al tono unico delle sue commedie. Quello che contava per lui erano le situazioni, la vita, i nostri difetti, il nostro percorso. Attraverso questa fragilità mi sono sentito vicino al suo personaggio. Paradossalmente il film non è incentrato su di lui, benché ne sia il soggetto. Questo avrebbe forse potuto apparire frustrante per un attore ma, allargando il campo, Laurent ritrae il personaggio scavando in profondità, mostrandoci quello che lo appassiona e quello che lo caratterizza. Per me uno dei punti cruciali del ruolo stava in questo: vivere una vita da spettatore. Con Laurent eravamo d'accordo per un certo approccio del personaggio. Noi diamo solo una versione, un'interpretazione del genio dell'osservazione umana. Laurent aveva questa umiltà e io la condivido con lui. Siamo stati tutti sinceri.

Romain Duris

Filmografia

2006 *Dans Paris*, di Christophe Honoré

2004 *Bambole russe* (Les poupées russes), di Cédric Klapisch
Tutti i battiti del mio cuore (De battre mon coeur s'est arrêté), di Jacques Audiard

2003 *Arsène Lupin*, di Jean-Paul Salomé
Exils, di Tony Gatlif
Osmose, di Raphaël Fejto

2002 *Pas si grave*, di Bernard Rapp
Le Divorce, di James Ivory
Adolphe, di Benoit Jacquot

2001 *17 fois Cécile Cassard*, di Christophe Honoré
L'appartamento spagnolo (L'auberge espagnole), di Cédric Klapisch

2000 *C.Q.*, di Roman Coppola
Schinkent Hotel, di Charles de Meaux
Being light, di Jean-Marc Barr e Pascal Arnold
Le petit poucet, di Olivier Dahan

1999 *Peut-être*, di Cédric Klapisch

1998 *Les kidnappeurs*, di Graham Guit
La cigogne, di Tony Gatlif

1997 *Déjà mort*, di Olivier Dahan
Gadjo Dilo-Straniero pazzo (Gadjo Dilo), di Tony Gatlif
Dobermann, di Jan Kounen

1996 *Ognuno cerca il suo gatto* (Chacun cherche son chat), di Cédric Klapisch
Mémoire d'un jeune con, di Patrice Aurignac

1994 *Le péril jeune*, di Cédric Klapisch
Mademoiselle Persone, di Pascale Bailly

LAURA MORANTE

Formazione professionale: Ballerina

TELEVISIONE

1981 IVANOV	regia di Franco Giraldi
1982 RICCARDO TERZO	regia di Carmelo Bene
1982 AMLETO	regia di Carmelo Bene
1984 NOTTI E NEBBIE	regia di Marco Tullio Giordana
1984 PADRI E FIGLI	regia di Berndt Sinkl
1984 MUSIC HALL	regia di Marcel Bluwall
1986 LES JURES DE L'OMBRE	regia di Paul Vecchiali
1990 La CORRUPTRICE	regia di Bernard Stora
1993 CASA RICORDI	regia di Mauro Bolognini
2002 RENZO & LUCIA	regia di Francesca Archibugi
2003 NERONE	regia di Paul Marcus

TEATRO

1978 S.A.D.E	regia di Carmelo Bene
1979 RICCARDO TERZO	regia di Carmelo Bene
1992 PANDORA	regia di Georges Lavaudant
1994 LE RELAZIONI PERICOLOSE	regia di Mario Monicelli
1994 L'HYGIENE DE L'ASSASSIN	regia di Gerard Desarthe
1996 ORDINE D'ARRIVO	regia di Vittorio Franceschi
1996 MOI	regia di Benno Besson

CINEMA

1980 OGGETTI SMARRITI	regia di Giuseppe Bertolucci
1981 LA TRAGEDIA DI UN UOMO RIDICOLO (Festival di Cannes)	regia di Bernardo Bertolucci
1981 SOGNI D'ORO (Mostra del Cinema di Venezia)	regia di Nanni Moretti
1982 COLPIRE AL CUORE (Festival Venezia)	regia di Gianni Amelio
1983 L'AIR DU CRIME (Festival Locarno)	regia di Alain klarer
1983 BIANCA (Festival Locarno)	regia di Nanni Moretti
1983 IL MOMENTO DELL'AVVENTURA (Mostra del Cinema di Venezia)	regia di Faliero Rosati
1984 L'INTRUSE	regia di Bruno Gantillon
1984 LA DOPPIA VITA DI MATTIA PASCAL (Festival Cannes)	regia di Mario Monicelli
1985 A FLOR DO MAR	regia di Joao Cesar Monteiro
1986 LUCI LONTANE	regia di Aurelio Chiesa
1987 LA VALLEE FANTOME (Premio per int.femm. Festival de la Francophonie)	regia di Alain Tanner
1987 I RAGAZZI DI VIA PANISPERNA	regia di Gianni Amelio
1988 CORPS PERDUS	regia di Edoardo De Gregorio

(Premio per int.femm. Festival D'Amiens)	
1988 LA OU LE SOLEIL FRAPPE	regia di Josè Pinto
1989 PINK PALACE PARADISE BEACH	regia di Milan Dor
1989 LA FETE DE MERES	regia di Pascal Kane
1989 LA FEMME FARDEE	regia di Josè Pinheiro
1989 TURNE	regia di Gabriele Salvatores
1990 TRACCE DI VITA AMOROSA	regia di Peter Del Monte
1990 L'AMOUR EXTREME	regia di Joaquim Leitao
1992 JUSTE AVANT L'ORAGE	regia di Bruno Herbilot
1992 LA VOIX	regia di Pierre Granier Deferre
1993 FAUT PAS RIRE DU BONHEUR (Festival di Cannes, fuori concorso)	regia di Guillaume Nicloux
1995 IO E IL RE	regia di Lucio Gaudino
1995 FERIE D'AGOSTO	regia di Paolo Virzì
1997 LO SGUARDO DELL'ALTRO (Festival di Berlino)	regia di Vicente Aranda
1998 L'ANNIVERSARIO (Grolla d'oro-Globo d'oro int. Femm.)	regia di Mario Orfini
1999 LIBERATE I PESCI	regia di Cristina Comencini
1999 LA STANZA DEL FIGLIO (Premio int.femm. "Davide di Donatello", Palma d'oro Festival di Cannes)	regia di Nanni Moretti
2000 THE DANCER UPSTAIRS	regia di John Malkovich
2000 VAJONT	regia di Renzo Martinelli
2001 HOTEL	regia di Mike Figgis
2001 UN VIAGGIO CHIAMATO AMORE (Mostra del Cinema di Venezia, "Ciak D'ORO" int. Femm.)	regia di Michele Placido
2002 RICORDATI DI ME	regia di Gabriele Muccino
2003 L'AMORE E' ETERNO...FINCHE' DURA (Premio int. Femm."Nastro d'argento")	regia di Carlo Verdone
2003 NOTTE SENZA FINE (Premio "Afrodite", int. Femm.)	regia di Elisabetta Sgarbi
2004 L'EMPIRE DES LOUPS	regia di Chris Nahon
2004 NON AVER PAURA	regia di Angelo Longoni
2004 FAUTEILS D'ORCHESTRE (UN PO' PER CASO, UN PO' PER DESIDERIO)	regia di Danièle Thompson
2004 LISCIO	regia Claudio Antonini
2005 ADELMO TORNA DA ME	regia di Carlo Virzì
2005 CUORI (CŒURS)	regia di Alain Resnais
2006 LE AVVENTURE GALANTI DEL GIOVANE MOLIERE regia di Laurent Tirard	
2006 IL NASCONDIGLIO DELLE MONACHE (in lavorazione)	regia di Pupi Avati